

più insegnare a leggere ed a scrivere, e quasi non può più insegnare il catechismo.

In quanti siti non si farebbero delle sottoscrizioni per avere ad educatrici delle figlie del popolo quelle benemerite suore di carità, che, ovunque venerate, sarebbero gli angeli tutelari del luogo dove avrebbero dimora! Ebbene, perchè non hanno la patente, qui non sono ammesse ad insegnare, sebbene in Francia siano ottime maestre.

Signori, l'approvazione di questa legge è feconda di tristi risultati.

Noi abbiamo la prospettiva dell'aumento annuo di due milioni ottocento novantanove mila duecento ottantatré lire sulle spese a carico dei comuni. Questa spesa aggiunta alla sovrimposta delle spese divisionali, provinciali e comunali, che è già nella enorme cifra di 21,082,152, renderà poco accetta la nuova legge.

Io voglio sperare che l'onorevole ministro della pubblica istruzione, che si mostra tanto tenero per la condizione dei poveri maestri, voglia nella sua qualità di ministro delle finanze, mostrarsi anche tenero della borsa dei poveri contribuenti. Io voglio persuadermi che niuno di noi sarà per decidersi a dare il suo voto ad una legge che è tanto gravosa, e, per conto mio, mi unisco alla proposta dell'onorevole Genina.

(Il deputato Costa della Torre presta il giuramento.)

(È approvato il processo verbale della seduta precedente.)

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Tornielli.

TORNIELLI. Signori, respingerò questa legge non già perchè io osteggi l'istruzione elementare, che riconosco e proclamo per una delle primarie necessità dell'epoca nostra, ma primo, perchè con questa legge si vuol tolto un difetto di maestri che non esiste, o che, quand'anche esistesse, essa non varrebbe neanche a menomare; secondo, perchè colla medesima ne verrebbe inceppata la tanto necessaria libera azione dei municipi; terzo, perchè in molti comuni divisi per frazioni, non potrebbero attuare senza troppo aggravio e senza ingiustizia. Non spenderò parole per provare non esistere di fatto la mancanza di maestri elementari, mentre col l'eloquenza dei numeri lo provò ieri abbondantemente l'onorevole Genina; e se in alcune località difettiamo ancora di scuole, ed in alcune delle esistenti mancano gli insegnanti, ciò è dovuto solo a che i maestri non sono sufficientemente retribuiti. Se dato ci fosse ciò, dal che siamo ben lontani, di poter cioè assegnare ad ogni maestro le mille cinquecento o due mila lire, allora, o signori, vedreste se siavi difetto o sovrabbondanza di maestri; ma siccome alla mancanza di mezzi non si potrà mai supplire nè con questa, nè con consimili leggi, così io la respingo.

Secondo, la respingo perchè lesiva alla libera azione dei municipi. È tempo oramai, è una necessità da tutti riconosciuta, che le amministrazioni comunali vengano liberate da una troppa gravosa tutela, ereditata lasciataci dal malaugurato sistema di centralizzazione che dovrebbe aver finito il suo tempo, perchè incompatibile

colle libere nostre istituzioni. Penso che ben pochi di voi, forse nessuno, non faccia parte di qualche Consiglio comunale, e non conosca per conseguenza in qual letto di Procuste si trovino i consiglieri comunali nell'occasione della formazione dei bilanci, vedendo assorbiti tutti i loro fondi dalle così dette, a loro imposte, spese d'ordine. Nè posso dividere coll'onorevole Boggio il timore degli abusi che per avventura potessero avere luogo in alcuni municipi, mentre in tal caso gli elettori saprebbero ben tosto farne ragione, nè mancherebbe di farsi sentire l'azione governativa; nei quali unici casi sarebbe di suo dovere l'intervenire.

Terzo, respingo la legge perchè in molti comuni non sarebbe attuabile. Come vorreste infatti imporre l'obbligo di mantenere scuole e stipendiare maestri e maestre a certi comuni, e sono moltissimi, che altro non sono che aggregati di tante frazioni fra loro discoste talvolta una o più ore di cammino, e specialmente nella montagna, ove la popolazione vi si ricovera solo nei mesi del più rigido inverno, per tornare, all'aprirsi della bella stagione, alla vita nomade, alla quale la condanna la custodia degli armenti, solo mezzo di sua esistenza, e di trarre profitto degli abbondanti pascoli che presentano le regioni alpine? Vorreste voi imporre un maestro per ogni cantone, che non potrebbe anche approfittarne che per tre o tutto al più quattro mesi dell'anno? Eppure, o signori, si è appunto in queste località ove l'azione governativa si è fatta il meno sentire, ed ove operò l'arbitrio dei genitori e dei municipi che riscontrasi il minor numero d'analfabeti. Cito questo fatto incontestabile, e valga esso per tanti altri.

Respingo finalmente questa legge, perchè dopo quanto ho detto non posso ritenerla che quale un mezzo d'imporre nuovi sacrifici alle già non prospere nostre finanze, cosa che non possiamo accordare senza una riconosciuta necessità.

CROTTI DI COSTIGLIOLE. Ayant suivi avec attention les divers orateurs qui ont parlé pour combattre, pour approuver, ou pour modifier le projet de loi sur l'établissement de 12 écoles magistrales, je me suis convaincu que les avantages que pourrait en retirer l'instruction élémentaire, ne seraient pas en rapport avec les très-graves inconvénients qui en résultent, ni avec les fortes dépenses qu'elles occasionnent. Je crois même pouvoir dire que ce projet de loi, dans nos provinces éloignées, ne sera pas accueilli favorablement.

Il y a quelques jours, dans une discussion qui a eu lieu au sujet d'un projet de loi sur un subside à accorder aux écoles techniques, l'honorable Boggio a rappelé à monsieur le ministre de l'instruction publique qu'il avait promis, l'année dernière, la liberté d'enseignement, et monsieur le ministre de l'instruction publique a répondu qu'il maintiendrait cette promesse lorsqu'il présenterait un projet de loi organique. Or, voici un projet de loi organique partiel sur le personnel de l'instruction élémentaire, et je n'y vois point réalisée la promesse qu'avait faite monsieur le ministre.

Il est vrai que la Commission a introduit dans l'ar-